

Chi non ha visto almeno una puntata di Downton Abbey alzi la mano. E tra gli spettatori, più o meno coinvolti, tutti si saranno chiesti: *ma dove è stata girata questa serie?* E qualcuno avrà anche aggiunto *sarebbe bello visitare quelle stanze*. Ebbene si può. La serie è stata girata nel magnifico Highclere Castle, modesta dimora dei conti di Carnarvon e visitarlo si può, eccome. Highclere Castle è uno dei castelli più belli d'Inghilterra e sorge in mezzo a 1000 ettari di parco, ma nonostante i numerosi turisti che visitano la stupenda dimora (ovviamente aumentati ulteriormente dopo la messa in onda della serie) le spese per la manutenzione sono notevoli - qualcosa come 11 milioni di sterline. Per comprendere bene come i grandi proprietari britannici considerano l'apertura delle loro case (e molto altro ancora) come vitale per la sopravvivenza, se non addirittura un dovere di condivisione,

basta visitare il sito di [Highclere Castle](#). Qui Lady Fiona tiene addirittura un *blog* nel quale *invita nel dietro le quinte della sua vita quotidiana al castello promettendo aneddoti e segreti*. Il considerare parte del patrimonio artistico e culturale della nazione anche le case storiche (private) e sostenere in tutti i modi i loro proprietari affinché questo patrimonio non venga disperso, ma anzi valorizzato, è un principio radicato da sempre in Gran Bretagna. Ma in Italia? *Non proprio*, ci dice Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini, che da 11 anni fa parte, e da poco meno ne è alla guida, dell'ADSI, l'Associazione delle Dimore Storiche Italiane. Se ne occupa e se ne prende cura ogni giorno, per mestiere sì, ma soprattutto per amore. Non potrebbe essere altrimenti, vista la dedizione e l'impegno che profonde in questo incarico. Lotta con i pregiudizi - sembra impossibile credere che i grandi proprietari abbiano difficoltà economiche

per mantenere i beni artistici anche a causa della fiscalità - e con una burocrazia che ad esempio, equipara palazzi, castelli, dimore e torri a condomini. Ma non si dà per vinto. Indimenticata la battaglia per l'IMU nel 2012, quando secondo la nuova tassazione, ad esempio, per il Castello Odascalchi di Bracciano, l'Imu sarebbe passata da 15 mila euro a 90 mila: senza le agevolazioni fiscali, calcolo dell'Ici, minore tariffa d'estimo e sgravi Irpef, gli interventi di manutenzione e restauro sarebbero diventati impossibili. Ma l'ADSI fa molto altro, e la passione di Diaz nel guidarla è evidente in questa intervista. Leggete come ci parla delle Giornate Nazionali ADSI, e se non vi avete mai preso parte, non ve ne perderete più nemmeno una.

L'editoriale di Mariella Palazzolo

 @Telosaes

DIAZ DELLA VITTORIA
PALLAVICINI

LA MIA CASA NON È UN CONDOMINIO

“*In Gran Bretagna hanno saputo conciliare la tutela e la salvaguardia degli immobili storici con un riuso consapevole, consentendo ai proprietari di rendere fruibili i loro beni nel rispetto della memoria e della conservazione.*”

Telos: Dal 2010 lei è Presidente nazionale dell'Associazione delle Dimore Storiche Italiane (ADSI), per la conservazione, valorizzazione e gestione delle dimore storiche di particolare pregio artistico, storico e archeologico. È arrivato a questo incarico dopo aver diretto la sezione Lazio, dicono in moltissimi, con la stessa passione e dedizione. Ci vuole parlare dell'ADSI e di come si prende cura ogni giorno di una parte importante del patrimonio storico italiano?

Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini: L'ADSI è nata con l'intento di riunire in un'unica voce le esigenze dei proprietari privati di beni storici, sino ad allora solitari mecenati, e dal bisogno primario di tutela e valorizzazione, in ambito giuridico e fiscale, di un patrimonio che non ha eguali al mondo. Attualmente contiamo circa 4.200 associati su tutto il territorio nazionale, e coordiniamo le nostre attività grazie ad una stretta sinergia tra la sede nazionale di Roma e le sezioni, dislocate in ciascuna regione. Quotidiano, instancabile è l'impegno che investiamo nei rapporti con le Istituzioni, per vedere riconosciuto il ruolo primario che il patrimonio storico artistico deve recitare nell'ambito della crescita sociale, culturale ed economica del Paese. Gli oneri ai quali sono sottoposti i proprietari di immobili vincolati, in virtù dell'obbligo di buona conservazione che il vincolo stesso comporta, sono tali che non è concepibile affrontarli senza l'aiuto concreto dello Stato, aiuto che deve necessariamente tradursi in un trattamento fiscale agevolato, a sostegno di un patrimonio che, seppur privato, è di interesse pubblico. L'ADSI ogni giorno combatte a fianco dei proprietari per sancire questa semplice verità. Ma non solo. Avvertendo la necessità di essere d'aiuto ai propri associati anche nel riuso consapevole del bene storico, nel maggio scorso ADSI ha costituito, in qualità di socio unico, una società di servizi "ADSI Consulenze e Servizi srl"; il fiore all'occhiello della neonata società è rappresentato dal sito www.dimorestoricheitaliane.it, portale di promozione turistico/commerciale degli immobili di proprietà dei consociati. Ad oggi abbiamo quasi 300 dimore aderenti a questo ambizioso e importante progetto, che è stato presentato in occasione della nostra Assemblea dei Soci del 13 maggio scorso e andrà online entro fine mese.

Perequazione fiscale, espressione incomprensibile ai più. Eppure è uno dei punti salienti del vostro manifesto alle Istituzioni. Di cosa si tratta?

Come ho già detto prima l'ADSI ritiene indispensabile un corretto uso della leva fiscale per consentire una buona conservazione dei beni culturali. Il sistema delle agevolazioni fiscali potrebbe essere utilizzato per compensare, in parte, i numerosi vincoli ed obblighi che gravano sul bene stesso nonché l'impegno costante e oneroso che i proprietari continuano a profondere per la conservazione del nostro patrimonio culturale.



Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini è pro-nipote del Generale Armando Diaz (eroe della I° Guerra Mondiale) e figlio secondogenito del Duca Armando Diaz della Vittoria e della Principessa Maria Camilla Pallavicini. Imprenditore di successo in particolare nei settori immobiliare, energetico, vitivinicolo ed agricolo, Moroello è, prima di tutto, un grande appassionato di arte. Da sempre attento alle problematiche legate alle attività culturali, ha una sensibilità spiccata per la tutela del patrimonio storico-artistico di proprietà privata. La sua famiglia è proprietaria di Palazzo Pallavicini, situato sul colle del Quirinale, dove è conservata una straordinaria collezione d'arte che vanta opere di Botticelli, Guido Reni, Lorenzo Lotto, Tintoretto, Velázquez, Rubens e Van Dyck. Eletto nel 2003 giovanissimo Presidente della Sezione Lazio dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, Ente morale che si adopera per garantire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche private, interpreta questo ruolo con grande vivacità e slancio. Nel 2010 ne diviene Presidente Nazionale (l'Associazione conta oltre 4.500 iscritti) carica che ricopre ancora oggi, rinnovando l'immagine dell'Associazione e valorizzando l'armonia tra le due direttrici di ADSI: l'attività di tutela giuridico-fiscale degli immobili e i propositi più eminentemente culturali. Oltre a sedere in numerosi consigli di amministrazione di società quotate e non, dal 2006 è Vice Presidente dell'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (AIRC) per la sezione Lazio. Laureato in Economia, Moroello è nato a Roma, e compirà ad agosto 45 anni.

M. Sonsini

Questo sistema inoltre potrebbe rivelarsi essenziale per incentivare una gestione più dinamica ed efficiente della dimora storica che, soprattutto in relazione alle proprietà private (palazzi storici, dimore, ville) collocate nei piccoli centri urbani, in provincia e in campagna, potrebbe divenire punto di riferimento e di attrazione turistica del luogo, attorno al quale sviluppare attività ricettive e manifestazioni culturali e di aggregazione portando in tal modo una importante ricaduta economica su tutto il territorio circostante.

L'Associazione Dimore Storiche Italiane, è nata a Roma il 4 marzo del 1977 sull'esempio di Associazioni già presenti in altri Paesi europei. La più famosa è l'Historic Houses Association (HHA). C'è qualcosa che invidia ai suoi colleghi britannici, soprattutto nel rapporto con le Istituzioni?

Forse è eccessivo parlare di invidia, ma di certo in Gran Bretagna hanno saputo conciliare perfettamente la tutela e la salvaguardia degli immobili storici con un riuso consapevole, consentendo ai proprietari di rendere fruibili i loro beni pur nel rispetto della memoria e della conservazione.

Ciò è possibile in virtù di un rapporto consolidato e sinergico con le Istituzioni e gli organi competenti, che hanno saputo scorgere nel patrimonio storico privato un volano eccezionale per lo sviluppo turistico-ricettivo del Paese. È quanto mi auguro si possa realizzare prima o poi anche in Italia.

L'ADSI organizza spesso iniziative per avvicinare il grande pubblico al patrimonio delle dimore storiche, un esempio per tutti sono le Giornate Nazionali, tradizionalmente tenute nel mese di maggio, ma che quest'anno hanno avuto una declinazione particolare. Ce ne può parlare?

Le Giornate Nazionali dell'ADSI, me lo lasci dire, sono un mio personale orgoglio. Quando sono diventato Presidente esisteva già una manifestazione analoga, quanto meno nell'idea, ma estremamente frammentaria e organizzata, per tempistica e temi, autonomamente da ciascuna sezione regionale. Coordinare i vari eventi e unificarli in una data comune, è stata una bellissima intuizione, che ne ha incrementato il successo di pubblico e ha rafforzato il ruolo di ADSI quale referente della vita culturale nazionale. L'edizione di quest'anno, 23 e 24 maggio, ha offerto al grande pubblico, oltre alla consueta possibilità di visitare gratuitamente luoghi solitamente inaccessibili, l'opportunità di ammirare l'opera di maestri artigiani, custodi di conoscenze e competenze tecniche tanto preziose quanto ormai rare, che hanno esposto le loro realizzazioni e hanno dato dimostrazioni delle loro attività. Inoltre, nell'anno di Expo 2015, abbiamo impreziosito alcuni eventi con percorsi enogastronomici e degustazione di prodotti tipici locali.

Ho piacere inoltre di ricordare la significativa partecipazione di circa 40 soci ADSI all'edizione 2015 di Vinitaly, a testimonianza del ruolo precipuo dei proprietari di beni storici nello sviluppo economico del Paese tramite le loro prestigiose aziende, e di come le dimore storiche, spesso peraltro sedi di grandi proprietà agricole, rappresentino veri e propri presidi per la tutela del paesaggio rurale, con circa 19.000 ettari di paesaggio intatto.

Un altro piacevole ricordo, legato alla mia esperienza di Presidente di ADSI Lazio, è rappresentato dal ciclo di mostre "Capolavori da scoprire", manifestazione che si è svolta nel 2006, 2007 e 2008. Esposizioni al grande pubblico di capolavori, quali Caravaggio, Lippi, Botticelli, Rubens, Reni ed altri, inediti perchè esposti per la prima volta al pubblico all'interno dei Palazzi nei quali erano e sono ancora oggi custoditi.

Manifestazione che diede occasione a migliaia di visitatori di ammirare non solo l'interno di straordinarie dimore, ma di godere di collezioni private di opere d'arte sino ad allora inaccessibili; questa esperienza avvicinò sensibilmente l'opinione pubblica al patrimonio storico privato! Abbiamo visto la presenza di oltre centomila visitatori in soli 16 giorni di esposizione. In ADSI quindi vive un forte spirito di condivisione di tutto il bello della nostra storia.

Marco Sonsini